

«Clima turbolento tra i partiti Ora con meno polemiche si va verso un assestamento»

Baretta: avanti sul salva-Stati, non vedo punti critici

Il confronto

«Innescata una miccia per destabilizzare il governo. Ma adesso si lavora in modo fattivo»

L'intervista

ROMA «Le polemiche si sono stemperate. Questo è un percorso che non porta alla crisi, bensì a un assestamento del governo. Non sto minimizzando quanto accaduto, ma voglio dire che ci sono alcune condizioni, come la flessibilità sui conti pubblici ottenuta da Bruxelles, che conviene utilizzare nel migliore dei modi per proseguire con questo progetto politico». Il sottosegretario all'Economia, Pier Paolo Baretta, si dice fiducioso che la risoluzione sul Mes, il Meccanismo europeo di stabilità, in arrivo in Parlamento, dopo gli scontri delle ultime settimane, troverà la maggioranza unita.

Quale esito si profila sul Mes, il fondo salva-Stati?

«Mi pare che in queste settimane i toni e gli argomenti della discussione siano stati fin troppo caricati. Nel frattempo la scelta del governo di incaricare il ministro dell'Economia Gualtieri affinché trattasse per ottenere più tempo

ha dato dei buoni risultati. Così come è positivo avere fatto chiarezza sull'esclusione dell'automatismo in caso di ristrutturazione del debito. Mi pare ci siano una serie di elementi che consentono alla maggioranza di presentarsi in Parlamento in modo unitario e in un clima fattivo. Le polemiche si sono stemperate».

Ma Di Maio annuncia l'introduzione di tutele per scongiurare alcune criticità. Per lei non restano punti critici nella risoluzione che vi apprestate a votare?

«A mio parere non ci sono punti critici. Capisco che si voglia discutere, per esempio, delle clausole di azione collettiva e del tipo di maggioranza necessaria per bloccare la ristrutturazione di un debito pubblico, e anche su altre questioni ci sono riflessioni in corso. Ma sono aspetti che stanno dentro il negoziato che ha fatto decisivi passi avanti».

Dall'opposizione Salvini e Meloni hanno lamentato la mancanza di trasparenza. Il governo cosa deve rimproverarsi?

«L'attuale governo non ha davvero niente da rimproverarsi. Salvini dovrebbe piuttosto rivolgersi all'esecutivo precedente, ossia al suo di governo, quello cioè che ha ap-

provato il testo del Mes nel giugno scorso. Trovo che sia stata innescata una miccia politica che non poggia su basi reali. Il solo obiettivo è destabilizzare non tanto il governo, quanto il sistema paese».

Il leader della Lega ancora in queste ore, a proposito del Mes, dice basta con i favori alla Germania. È un'accusa fondata?

«Ma è una cosa ridicola. La tesi che così si aiuteranno le banche tedesche è fuorviante: si stanno creando le condizioni per aiutare tutti. Facciamo l'ipotesi che il sistema creditizio tedesco vada in crisi, si può credere che l'ondata d'urto non arrivi da noi? Ecco, il sistema di protezione oggetto di tante paure e discussioni è in realtà a tutela di tutti».

Il presidente dell'Eurogruppo Centeno ha fatto notare che le preoccupazioni italiane sul Mes sono sembrate sproporzionate. Uno scontro politico così violento era evitabile?

«Molti scontri erano evitabili, ma è evidente che risentiamo di un clima turbolento e di una maggioranza costituita da forze politiche con caratteristiche e storie molto diverse. Questo però è un percorso che non porta alla crisi, bensì a un assestamento del governo».

Andrea Ducci

© RIPRODUZIONE RISERVATA



 **La parola**
MES

È il meccanismo europeo di stabilizzazione finanziaria, meglio noto come Fondo salva-Stati, creato nel 2012 per far fronte agli choc innescati dalla crisi del debito sovrano. Dal 2017 è in corso una riforma per rafforzare il suo ruolo nei programmi di assistenza finanziaria e per farlo diventare il paracadute del fondo di risoluzione delle banche. Il suo compito, infatti, è di intervenire in situazioni di crisi finanziaria qualora ci siano i presupposti a sostegno di uno Stato.

Il profilo

● Pier Paolo Baretta, 71 anni, Pd, è sottosegretario al ministero dell'Economia dal 5 settembre scorso

● Ha già ricoperto il medesimo incarico nei governi guidati da Enrico Letta, Matteo Renzi e Paolo Gentiloni

● Una carriera come sindacalista nella Cisl, fino a diventare nel 2006 segretario generale aggiunto con Raffaele Bonanni, è stato eletto deputato per il Pd nel 2013 e confermato anche nel 2018

**Il vertice**

ieri a Palazzo Chigi il presidente del Consiglio Giuseppe Conte, 55 anni, affiancato dal ministro allo Sviluppo economico Stefano Patuanelli, 45, ha incontrato i rappresentanti dei sindacati per parlare di investimenti pubblici e problemi del Sud

(Ansa)